

Raggruppamento Lucchese Misericordie

Corso di Protezione Civile 2011

- Le normative;
- Dispositivi di Protezione Individuale;
- Valutazione del rischio

Relatore: Michele Malafronte



“..... la sicurezza non è un concetto assoluto, c’è sempre un rischio intrinseco in qualsiasi attività”

“..... pertanto la sicurezza diventa il metodo con cui si gestisce il rischio”

(man. PTC IRC)



TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

TESTO UNICO

D.Lgs 09 Aprile 2008, n°81

- Nuova Legge che sostituisce la ex 626/94
- Costituisce un riassetto e riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle disposizioni precedenti in un unico testo normativo
- Si articola in 13 Titoli e 51 Allegati.
- Definisce gli obblighi e responsabilità dei datori di lavoro, dei lavoratori e tutti i soggetti interessati
- Definisce i ruoli in materia di sicurezza dei datori di lavoro, RSPP, RLS, medico competente, addetti alle emergenze
- Introduce l'obbligo della valutazione dei rischi
- Definisce l'obbligo di formazione ed informazione
- Amplia il quadro sanzionatorio



TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

- titolo I Disposizioni generali
- titolo II Luoghi di lavoro
- titolo III Uso delle attrezzature di lavoro e dei DPI
- titolo IV Cantieri temporanei o mobili
- titolo V Segnaletica di sicurezza
- titolo VI Movimentazione manuale dei carichi
- titolo VII Videoterminali
- titolo VIII Agenti fisici (rumore, vibrazioni...)
- titolo IX Sostanze pericolose (agenti chimici, cancerogeni...)
- titolo X Agenti biologici
- titolo XI Atmosfere esplosive
- titolo XII Disposizioni penali
- titolo XIII Disposizioni finali



Art. 3 del D.Lgs 09 Aprile 2008, n°81

Comma 1:

“Il presente D.Lgs. Si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici e a tutte le tipologie di rischio”.

Comma 2:

“Nei riguardi di: Forze Armate, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico, **Servizi di Protezione Civile** e alle **Organizzazioni di Volontariato di cui alla Legge 01 Agosto 1991, n°226 (Legge quadro sul volontariato)**”.

Il volontario è stato equiparato a tutti gli effetti ai lavoratori subordinati!!

Con la Legge 26 febbraio 2011, n. 10 (milleproroghe) è stata spostata al 31 dicembre 2011 la scadenza per l’emanazione di un decreto applicativo delle disposizioni indicate nel D.Lgs 81/08 che tenga conto delle particolari modalità di svolgimento delle specifiche attività di protezione civile.



DEFINIZIONI

- La **prevenzione** è l'insieme di azioni finalizzate ad impedire o ridurre il rischio, ossia la probabilità che si verifichino eventi non desiderati. Gli interventi di prevenzione sono in genere rivolti all'eliminazione o, nel caso non la stessa non sia concretamente attuabile, alla riduzione dei rischi che possono generare dei danni.
- Le misure di **protezione** servono a ridurre le conseguenze di un incidente (incendio, allagamento, crollo, ecc.) nel momento in cui si verifica.
- A differenza delle misure di prevenzione che riducono la probabilità di accadimento di un evento, esse non riducono le occasioni di incidente ma ne contengono esclusivamente le conseguenze e ne limitano i danni (a persone e cose).

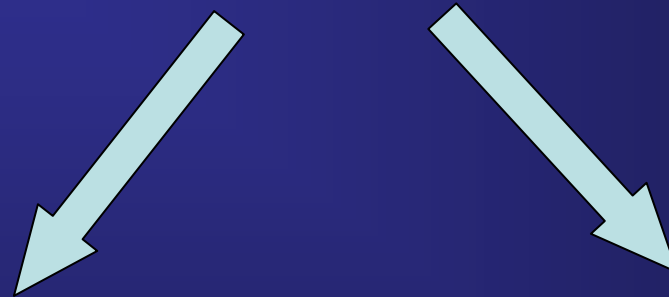
DEFINIZIONI

- **pericolo**: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
- **rischio**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.
- **valutazione dei rischi**: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

DEFINIZIONI

- **formazione**: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;
- **informazione**: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

SICUREZZA



ATTIVA

PASSIVA



SICUREZZA ATTIVA

La sicurezza attiva è quella che mettiamo in pratica quando eseguiamo determinate azioni

... quindi è strettamente legate al nostro comportamento nell'affrontare il rischio.

La prima regola da non scordare mai è che noi siamo i soccorritori e non le persone da soccorrere ...

..... quindi osservare le seguenti regole generiche:

- a) Nella fase preventiva l'approccio allo scenario cercare di farsi uno schema mentale di quello che ci attende, e degli eventuali rischi che potremmo incontrare

- b) Una volta giunti sullo scenario mai correre per raggiungere il luogo dell'intervento bensì procedere a passo regolare osservando tutto quello che ci circonda

- c) Segnalare immediatamente eventuali pericoli

- d) Ricordarsi che la fretta e la superficialità dell'approccio allo scenario sono i primi fattori di rischio (non esistono due scenari uguali)

e) Lo scenario è dinamico, quindi quello che 5 minuti prima poteva essere un luogo o un'azione sicura può mutare e diventare un luogo od un'azione pericolosa

f) Riuscire ad avere il maggior numero d'informazioni dalle persone presenti sul luogo dell'evento può aiutarci a eliminare rischi non visibili

g) Se pensate di poter fare una determinata cosa, fatela. Nel momento in cui dubitate di saper fare una determinata cosa, non fatela.....



AUTISTI alla guida dei mezzi di soccorso

- a) Lo scenario come detto è dinamico, quindi nell'approccio valutare tutte le condizioni di sicurezza, non solo per l'arrivo ma soprattutto per la ripartenza

- b) Non abbandonare mai il mezzo

- c) Cercare di osservare visivamente il lavoro svolto dalla propria squadra

VOLONTARI in servizio d'emergenza

- a) Utilizzo corretto dei D.P.I.
- b) Non portare mai la barella da soli, la barella si porta sempre in due!!!
- c) Se dovete lavorare su sconnesso adoperate altri presidi lasciando la barella in zona pavimentata (le ruote sui sassi possono farvi inciampare) o vicino all'ambulanza
- d) Non abbandonate mai il ferito sulla barella



SCENARI

- La sicurezza in Protezione Civile ha come riferimento importante il tipo di evento su cui operare
- Vediamo alcune regole basilari e come lo scenario vada a mutare le condizioni di sicurezza nei seguenti eventi:
 - evento sismico
 - alluvionale
 - maxi emergenza autostradale

EVENTO SISMICO

- L'evento sismico è per sua natura non prevedibile
- è un tipo di evento che muta dinamicamente lo scenario in modo costante
- nei momenti seguenti la scossa principale si ripetono altre scosse d'assestamento d'entità pari o inferiore.
- è necessaria la massima attenzione in fase operativa

Nell'esecuzione dell'intervento occorre fare attenzione alle seguenti problematiche:

AUTISTI

- Interruzione di strade;
- Ponti della viabilità lesionati quindi non percorribili
- Rischio di caduta oggetti dall'alto, di alberi, di pali della corrente elettrica ecc. ecc.
- dell'accessibilità e sosta dei mezzi in sicurezza, soprattutto nelle zone ad alta densità di fabbricati e nei centri storici
- ulteriori scosse di terremoto che possono modificare e peggiorare le suddette problematiche

VOLONTARI

- utilizzo dei D.P.I.
- approccio al luogo dell'evento non di corsa
- camminare sempre al centro di strade di consistente larghezza
- non percorrere stretti vicoli, trovare una viabilità alternativa
- verifica visiva dei rischi presenti, quali ad esempio cornicioni e tegole pericolanti, pali ed alberi in bilico
- attenzione agli infissi, possono esserci vetri rotti o che possono cadere dall'alto
- non accedere a fabbricati di cui sono ben visibili, anche esternamente, lesioni o parziali crolli
- durante le operazioni di emergenza non si fuma!!!

- attenzione a fughe di gas
- attenzione ai cavi della linea elettrica scoperti
- all'interno di fabbricati potrebbero esserci rischi nascosti quali ad esempio bombole di gas nei garage, serbatoi di gasolio interrati ed altro ancora
- non introdursi all'interno dei fabbricati per recuperare oggetti od altro
- Staccare l'energia elettrica e chiudere il gas prima di operare all'interno di fabbricati (dichiarati agibili)
- attenzione alle persone in preda al panico perché possono eseguire azioni che mettono a repentaglio la loro e la vostra vita
- ulteriori scosse di terremoto che possono modificare e peggiorare le predette problematiche

EVENTO ALLUVIONALE

Nell'esecuzione dell'intervento occorre fare attenzione alle seguenti problematiche:

AUTISTI

- Interruzione di strade;
- Ponti della viabilità lesionati dalla piena quindi non percorribili
- Rischio di frane lungo le strade collinari o montane.
- Rischio di apertura di voragini sulla sede stradale.
- durante l'evento si possono modificare e peggiorare le suddette problematiche

VOLONTARI

- utilizzo dei D.P.I.
- approccio al luogo dell'evento non di corsa
- camminare sempre al centro di strade di consistente larghezza
- non percorrere stretti vicoli, trovare una viabilità alternativa
- non accedere a fabbricati di cui sono ben visibili, anche esternamente, lesioni o parziali crolli
- accertarsi che vi sia stata l'interruzione dell'energia elettrica prima di operare all'interno di fabbricati



MAXI EMERGENZA AUTOSTRADALE

Nell'esecuzione dell'intervento occorre fare attenzione alle seguenti problematiche:

AUTISTI

- Possibile presenza di veicoli che trasportano sostanze pericolose coinvolti nell'incidente
- Se ad esempio coinvolta autocisterna di gpl mantenere una distanza dall'evento di circa 200 metri e far evacuare tutte le persone comprese in predetto raggio.
- valutare le condizioni al contorno e della zona per individuare eventuali siti pericolosi o insediamenti
- non entrare con mezzi in galleria o sostarvi all'interno
- individuazione via di fuga o uscita per trasporto feriti
- controllo a distanza della squadra

VOLONTARI

- utilizzo dei D.P.I.
- valutazione dell'esterno
- possibilmente operare sopra vento
- non fumare
- individuazione di area sicura ove eseguire operazioni
- attenzione alle persone in preda al panico



Come già detto queste regole sono generiche in quanto lo scenario necessiterà di volta in volta di essere valutato nella casistica del rischio per la quale **non avremo due scenari uguali ma simili ...**

Aver paura è una cosa normale perché ci aiuta a comprendere il rischio e a non andare oltre ...

I supereroi non fanno parte del mondo dei volontari



Segnaletica di sicurezza

Una segnaletica di salute e di sicurezza, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce un' indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

- Cartelli di divieto (tondi-rossi)
- Cartelli di attrezzature antincendio (quadrati-rossi)
- Cartelli di avvertimento (triangolari-gialli/arancio)
- Cartelli di prescrizione (tondi-azzurri)
- Cartelli di salvataggio (quadrati-verdi)



Segnali di divieto



Segnali di prescrizione



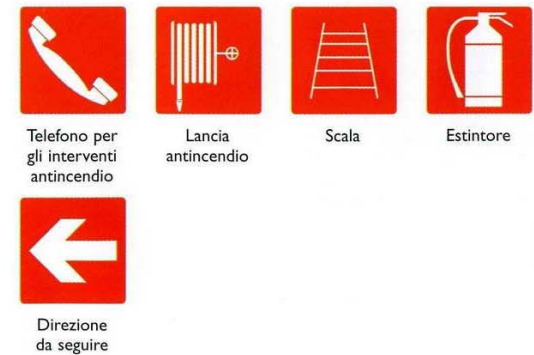
Segnali di avvertimento



Segnali di salvataggio e di soccorso



Segnali per la lotta contro l'incendio



SICUREZZA PASSIVA

D.P.I.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



SICUREZZA PASSIVA

I dispositivi ed i sistemi di sicurezza passiva hanno lo scopo di diminuire le conseguenze negative di un evento accidentale, una volta che questo si sia verificato.

... più specificatamente parliamo di Dispositivi di Protezione Individuale o come meglio conosciuti D.P.I.

i D.P.I. divengono il completamento della sicurezza attiva per salvaguardarci dai rischi

Dobbiamo quindi osservare le seguenti regole generiche per i D.P.I.:

Che cosa sono i dispositivi di protezione individuale?

I dispositivi di protezione individuale sono quei dispositivi e mezzi volti alla difesa e alla diminuzione dei pericoli per la sicurezza e la salute di una persona; essi sono portati o indossati sul corpo o su parti di esso.

Quali devono essere i requisiti dei dispositivi di protezione individuale?

I dispositivi di protezione individuale possono essere commercializzati, soltanto se rispondono ai requisiti essenziali per la salute e per la sicurezza, ai sensi dell'allegato II della direttiva (89/686/CEE) e se sono provvisti del marchio di conformità CE. I dispositivi di protezione individuale devono:

- offrire protezione contro i pericoli da prevenire, senza comportare un pericolo maggiore,
- essere idonei per le condizioni presenti sul posto di lavoro,
- tener conto delle esigenze ergonomiche e delle necessità di salute del lavoratore,
- essere adatti a colui che li usa.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I D.P.I. per nostra miglior conoscenza hanno genericamente le seguenti caratteristiche:

- Sono personali
- Sono della nostra esatta misura
- Hanno una manutenzione
- Hanno una durata
- Hanno un utilizzo specifico



Quando devono essere utilizzati i dispositivi di protezione individuale?

I dispositivi di protezione individuale devono essere utilizzati quando non è possibile eliminare in altro modo il pericolo al quale è esposto il lavoratore addetto o se egli non può essere allontanato dalla zona di pericolo.

Le condizioni che impongono l'uso dei dispositivi di protezione individuale sono determinate, tra l'altro, dalle caratteristiche specifiche del luogo di lavoro.

L'utilizzo adeguato dei DPI comporta una conoscenza completa dei pericoli presenti sul posto di lavoro.

Questi pericoli vengono determinati mediante un'analisi dei rischi da parte degli esperti della sicurezza, ingegneri, tecnici o capi produzione in accordo con i medici aziendali.

Nelle norme di prevenzione degli infortuni sono contenute indicazioni molto dettagliate sull'uso dei dispositivi di protezione individuale.

In particolare se, anche mediante l'impiego di misure organizzative e tecniche, non è possibile evitare pericoli di infortunio o per la salute, è necessario utilizzare i dispositivi di protezione individuale e conservarli correttamente.



Devono essere sempre utilizzati per:

- **Protezione del capo:** esposizione a specifici pericoli di offesa al capo, per caduta od oscillazione di materiali dall'alto o a causa dei pericoli derivanti dall'impigliamento dei capelli, devono essere provvisti di copricapo appropriato.
- **Protezione dei piedi e arti inferiori:** quando è prevedibile l'offesa ai piedi nei pericoli specifici di urto o di schiacciamento o determinati dalla caduta di materiali dall'alto, nei pericoli di contatto con oggetti acuminati o taglienti oppure con materiali incandescenti o con fluidi caldi o causticanti.
- **Protezione degli occhi e del viso:** quando è prevedibile l'offesa agli occhi o al viso per proiezione di materiali o durante la spruzzatura di fluidi o per la radiazione di sostanze pericolose.
- **Protezione delle vie respiratorie:** esposizione all'inalazione di gas, vapori, polveri, nebbia o polveri velenosi, corrosivi o irritanti o nel caso in cui vi sia mancanza di ossigeno.
- **Protezione delle altre parti del corpo:** situazioni con presenza di sostanze, che possono provocare lesioni alla pelle o che possono penetrare nel corpo attraverso la pelle, così come nel caso di pericolo di ustioni, corrosioni, scottature, raffreddamento, di elettrocuzione, di punture e tagli.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

I PIU' COMUNI....

- ELMETTO o CASCO DI PROTEZIONE
- OCCHIALI O SCHERMI
- CUFFIE O TAPPI
- GUANTI
- SCARPE

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

... E GLI ALTRI:

- Maschere antipolvere
- Maschere antigas
- Indumenti protettivi
- Dispositivi contro la caduta dall'alto (cinture di sicurezza)
- Protezione contro le radiazioni ultraviolette (saldatura)
- Protezioni contro le radiazioni non ionizzanti (grembiule, guanti, occhiali)

PROTEZIONE DEL CAPO: ELMETTO O CASCO DI PROTEZIONE

L'uso del casco di protezione è obbligatorio per tutti quei lavori che possono provocare lesioni al capo tramite oggetti che cadono, si rovesciano o sono lanciati, oppure tramite carichi oscillanti o urti con ostacoli vari.

-Conforme alla norma europea EN397

-E' costituito da una calotta esterna e da un rivestimento interno.

-L'effetto protettivo del casco di protezione è basato sulla sua capacità di attutire gli urti tramite deformazione elastica e plastica, nonché sulla sua resistenza alla perforazione da oggetti acuminati o taglienti.

- La scelta del casco adatto è determinata dagli influssi termici (calore o gelo), dalle sollecitazioni meccaniche o dagli agenti chimici cui deve far fronte.



- le fasce portanti che fanno parte del rivestimento interno devono aderire alla testa
- è necessario regolare la fascia perimetrale in modo che il casco calzi sufficientemente stretto, ma senza premere
- la cinghia attorno al mento impedisce la caduta del casco in condizioni di forte vento o in caso di urti.

Dopo una forte sollecitazione meccanica il casco di protezione deve essere sostituito.

PROTEZIONE DEGLI OCCHI E DEL VISO: OCCHIALI

Nessun altro organo di senso è vulnerabile quanto l'occhio!

Gli occhi vengono protetti mediante occhiali di protezione o da protezioni montabili sugli occhiali.

Una lesione dell'occhio può avere svariate cause:

Agenti meccanici: limatura, polvere, schegger

Agenti ottici: raggi UV, IR, laser

Agenti chimici: basi, acidi, gas corrosivi

Agenti termici: freddo, calore



Devono avere caratteristiche di praticità, lenti resistenti agli urti.

Gli occhiali di protezione sono costituiti da una montatura e da lenti di sicurezza (EN 166).

Al fine di prevenire la penetrazione laterale di sostanze o radiazioni nocive, gli occhiali sono muniti di ripari laterali.

PROTEZIONE DELL'UDITO: CUFFIE

SICUREZZA PASSIVA

CUFFIE

Le protezioni dell'udito sono dispositivi di protezione personale che, mediante l'attenuazione del livello sonoro, riducono l'azione del rumore sull'udito umano.

- deve essere comodo da usare
- non deve premere eccessivamente
- deve essere igienico e ben tollerato dalla pelle
- la protezione deve avere i requisiti di sicurezza tecnica previsti dalle norme EN352-1 (cuffie) e -2 (tappi)



Necessarie per operare con strumenti molto rumorosi in ambienti all'aperto o al chiuso.

Ve ne sono anche con apparecchi intercomunicanti per la segnalazione di pericoli

PROTEZIONE DELLE MANI: GUANTI

I requisiti generali per tutti i tipi di guanti sono riportati nella norma EN 420 che definisce anche i pittogrammi per ogni tipo di rischio



Protezione da rischi meccanici

Protezione da elettricità

Protezione da freddo

Protezione da calore e fuoco

Protezione da radiazioni

Protezione da microorganismi

Protezione da agenti chimici

Guanti per uso alimentare



Pittogrammi

I Pittogrammi sono utili al momento della scelta del DPI per individuare quelli più adatti alle proprie esigenze. Infatti oltre alle figure dei rischi che vengono protetti sono riportati dei numeri (indicati nella slide precedente dalle lettere) che suggeriscono il livello di prestazione

Es. Rischio meccanico



A: Resistenza all'abrasione (4 livelli)

B: Resistenza al taglio da lama (5 livelli)

C: Resistenza allo strappo (4 livelli)

D: Resistenza alla perforazione (4 livelli)

PROTEZIONE DELLE MANI: GUANTI

Es. Rischio chimico

J: n-Eptano K: Soda 40% L: Acido solforico 96%



Indice di permeazione
passaggio (min)

Tempo di

1

> 10

2

> 30

3

> 60

4

> 120

5

> 240

6

> 480

PROTEZIONE DELLE MANI: GUANTI

Es. Rischio termico



A: Comportamento al fuoco (4 livelli)

B: Calore per contatto (4 livelli)

C: Calore convettivo (4 livelli)

D: Calore radiante (4 livelli)

E: Piccoli spruzzi di metallo fuso (4 livelli)

F: Grandi protezioni di metallo fuso (4 livelli)

PROTEZIONE DEI PIEDI E ARTI INFERIORI: SCARPE E STIVALI EN 345

SICUREZZA PASSIVA
SCARPE

REQUISITI DI SICUREZZA – GRADO DI PROTEZIONE

Requisiti base (puntale ferro, antiscivolo, resistenza idrocarburi, ecc.)	SB	S1	S2	S3	S4	S5
Antistaticità A	o	x	x	x	x	x
Protezione del tallone agli urti E	o	x	x	x	x	x
Penetrazione acqua WRU	o	o	x	x	x	x
Resistenza perforazione P	o	o	o	x	x	x
Conduktività C	o	o	o	o	o	o
Isolamento al calore HI	o	o	o	o	o	o
Isolamento freddo CI	o	o	o	o	o	o
Resistenza al calore HRO	o	o	o	o	o	o

Scarpe di protezione S1-S1P-S2-S3



Puntale rinforzato



Suola resistente agli olii



Antistatica



Suola antiscivolo



Protezione antishock sul tallone



Idrorepellente



Sfilamento rapido

SR



STIVALE DI SICUREZZA S5



Con suola antistatica ed anti idrocarburi

Con lamina interna antisfondamento

Con tacco ammortizzato

Idrorepellente

LA DIVISA DEI VOLONTARI

La divisa che comunemente usiamo è un indumento di segnalazione ad alta visibilità secondo la EN471. Per gli indumenti protettivi di segnalazione sono previste tre classi, suddivise in ordine crescente secondo le superfici minime di materiale di fondo fluorescente (max 0,8mq Cl.3) e di materiale riflettente (max 0,2mq Cl.3).

E' comunemente di cotone pesante e non di materiale sintetico

Predette strisce hanno una durata in lavaggi specificata su etichetta interna all'indumento

Su predetta etichetta è inoltre riportato classe di appartenenza del D.P.I., misura ed ulteriori specifiche a seconda dei casi

Il comunissimo pile non è un DPI, in quanto composto di materiale sintetico facilmente infiammabile ed oltretutto accumula cariche elettrostatiche, quindi ove possibile su situazioni di emergenza se ne sconsiglia l'uso.

Altresì possono andar bene cotone, lana od altro per difendersi dal freddo.

IL GIACCONE IMPERMEABILE

Il giaccone impermeabile è considerato D.P.I. al pari della divisa di cotone secondo la EN343: i requisiti principali dei materiali per indumenti contro la pioggia che vengono sottoposti ai test sono l'impermeabilità all'acqua e la permeabilità al vapore acqueo.

E' importante ricordarsi che non ha alcuna resistenza al fuoco a meno che non nasca come giaccone ignifugo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN EMERGENZA

Caso Pratico:

SALVATAGGIO DELLE VITTIME

Salvataggio delle vittime

Complesso di interventi atti a sottrarre la vittima ad una situazione di pericolo ponendola nelle condizioni di ricevere i soccorsi sanitari.

- Seppellimento da valanghe o da crolli di edifici;

- L'intrappolamento in automezzi o vetture ferroviarie;

- La caduta in un pozzo;

- La presenza di gas tossici;

- L'elettricità.

Sono situazioni che richiedono la prioritaria adozione di interventi tecnici la cui complessità è correlata

- 1) alla posizione occupata dalle vittime
- 2) al livello di pericolosità ambientale
- 3) alla disponibilità di risorse umane e materiali adeguati
- 4) alla qualità dell'impegno richiesto.

Tutte le operazioni devono essere effettuate in sicurezza ed ogni decisione preliminare deve essere tale da permettere la messa in sicurezza del luogo e il suo mantenimento in sicurezza.

LA SCENA DI UN INTERVENTO, QUALE ESSA SIA, E' DINAMICA!!

La messa in sicurezza iniziale può non essere sufficiente: è necessario valutare sempre il mantenimento delle condizioni di sicurezza durante l'evolversi della situazione.

SICUREZZA!!!

SEMPRE, COMUNQUE E PRIMA DI TUTTO!!!!

**UN SOCCORITORE FERITO O MORTO
NON E' DI ALCUN AIUTO, ANZI.....**

Il salvataggio delle vittime si sviluppa in tre momenti fondamentali:

1 - Ricognizione

2 - Liberazione

3 - Evacuazione

Ricognizione

La ricognizione è finalizzata all'analisi dell'ambiente in cui si svolgeranno le operazioni di salvataggio.

Quando l'unità mobile giunge sul luogo dell'evento il **Caposquadra** verifica direttamente le informazioni ricevute dal Centro Operativo.

Ricognizione

In particolare:

- Numero e posizione delle vittime;
- Esistenza di fattori di rischio;
- Presenza di altre squadre di soccorso;
- Identificazione dei percorsi per avvicinare in modo sicuro le vittime;
- Identificazione delle zone limitrofe per creare punti di sgombero e di appoggio logistico,

A questo punto decide le misure di sicurezza da adottare e le modalità di svolgimento delle operazioni di salvataggio.

Durante l'avvicinamento ci si accorda sul

“....CHI FA CHE COSA...”

Liberazione delle vittime

Talvolta le vittime sono intrappolate, in questi casi bisogna provvedere alla loro liberazione.

Negli intrappolamenti di lieve entità la liberazione è resa possibile da manovre eseguibili manualmente o con l'impiego di attrezzature semplici (leve, tronchese...) anche da parte dei soccorritori.

Negli altri casi devono essere usate attrezzature complesse che possono essere utilizzate solo da personale qualificato in sicurezza e con efficacia (VV.FF.).

Evacuazione delle vittime

Ogni volta che la permanenza nel luogo di ritrovamento delle vittime espone a pericoli è necessario trasferirli velocemente verso zone sicure individuate durante la ricognizione.

A volte bastano poche decine di metri!!!

FINE

